

Prefazione

Per tre anni ho condotto la Catechesi con Padre Andrea Panont a Radio Pace. Pur diversi, siamo giunti a condividere i punti evangelicamente essenziali della fede. Tale essenzialità è espressa in modo esistenziale da tutte le pubblicazioni di Padre Andrea.

Con questa prefazione a me è stata offerta la bella possibilità di sottolineare in particolare i pregi e la concretezza evangelica di questo cinquantesimo libro del padre carmelitano. Come si evince dal titolo questo lavoro è di sapore squisitamente Carmelitano Teresiano: *Nulla manca a chi ha Dio*. “*Quien a Dios tiene nada le falta*”. È tale e tanta la fiducia donata che vorresti allungare il titolo cantando: “*Nada te turbe, nada te espante, Dios solo basta.*”

Non si tratta di un dio qualunque ma del Dio che possiede un volto umano. Lui è l'Amore e ci ha amato sino alla fine, fino al perdono.

Gesù è venuto ad amare l'umanità nel suo insieme e ciascuno personalmente. Rivela la paternità universale e misericordiosa del suo e nostro Padre con il dono dello Spirito che ci rende fratelli.

Abbiamo vissuto come dono provvidenziale ciò che San Giovanni Paolo II, alla luce del carisma di Santa Faustina, ha dato sulla Misericordia e che Benedetto XVI nel 2008 ha richiamato e confermato teologicamente.

Immenso dono dell'amore che Papa Francesco nell' Anno giubilare della misericordia continuamente ripete. Ci esalta sapere che nel rapporto con il Padre in Cristo attraverso lo Spirito Santo, al posto del peccato, della giustizia, occorre mettere la misericordia. L'Amore è più grande di ogni peccato tanto da portare la misericordia ad abbracciarsi con la giustizia.

Quanto ci ha rinnovati il magistero di Benedetto XVI nell'incontro con i giovani in Germania nel 2008.

Il Padre non guarda quante volte cadiamo, ma quante volte con il suo perdono ci risolleviamo, ricominciamo.

È stato detto che cristiano non è chi non cade mai, ma chi, credendo all'amore, sa che con un simile papà può ad ogni caduta sempre alzarsi in piedi. Per

cui nessuno può essere definito, fino al momento terminale di questa vita, da comportamenti sbagliati, che pur vanno riconosciuti. Per cui mai i genitori sono giustificati nella perdita di fiducia e speranza di fronte a figli trasgressivi.

E nemmeno il male storico non solo della persona singola, ma anche dell'umanità, può giustificare il giudizio di un male ritenuto irrimediabile: la morale cristiana non è la morale della riuscita ma del "ricominciare", del tentare e ritentare con fiducia e speranza.

Siamo certi dell'amore di Dio anche non riuscendo, coltiviamo la fede che non saremo noi a portare a compimento ma Gesù che vive in noi. Nel suo perdono e nell'eucarestia rende sacramentalmente attuale il Sacrificio della Croce e agisce nei Sacramenti.

Caro lettore il mio apporto alle pagine di Padre Andrea Panont è teologico. Però mentre leggi queste righe t'accorgerai che l'autore Carmelitano ha la caratteristica di esprimere l'Amore del Padre con la semplicità di fatti, di espressioni e parabole che attirano e sollevano.

Non a caso i lettori definiscono questi racconti, similitudini, fatti di vita come “antidepressivi eccezionali”.

Ti consiglio con il card. Comastri di prenderne una pagina al giorno per poter gustare e assimilare la fiducia in Dio-Papà. Capirai allora perché queste esperienze di vita in tante psicologie ferite diventano una vera medicina.

Mons. Gino Oliosì